Anno V. - N. 219 — Udine - Sabato 31 Marzo 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

GABRIELE D'ANNUNZIO

L'adesione inaspettata di Gabriele d'Annunzio all'Estrema Sinistra non rappresenta una matura conversione d'idee politiche, una transazione con le sue tendenze artisticamente aristocratiche, un sacrificio delle proprie sentimentalità; in questo suo atto è sempre l'esteta: l'esteta che, sdegnoso, getta in faccia la sua protesta di uomo intellettuale e giovane a una turba fiacca di spirito, venale, refrattaria a ogni entusiasmo, a ogni slancio nuovo e generoso; è l'esteta che da un ambiente che l'opprime, che lo soffoca, si solleva e vuole e domanda aria, luce, vita.

Ed è naturale che in lui ogni moto psichico si svolga e determini per via di gagliarde impressioni soggettive ed artistiche; ed è naturale che la sua fibra sensibilissima abbia avvertito quanto lungi dalle sue immaginate perfezioni aristocratiche siano la realtà dei partiti reazionari, e si spiega com'egli con lucida intuizione abbia sentito che tra quelle ammuffite tradizioni, tra quegli stracci di autorità regie, tra falsi orgogli, tra egoistici e venali intenti, resterebbe sempre isolato, incompreso.

Ma si può anche sperare che man mano le nuove idee democratiche gli si abbarbichino e fruttifichino in lui e lo rinnovellino al fine.

Tuffato nella nuova corrente, si attenda che n'esca mondo come da una lustrale espiazione; ma si registri intanto il fatto che certo ha un non piccolo significato morale per sè medesimo; però che, se non altro, mostra come nel Parlamento il fiore degli ingegni, il segnacolo d'ogni modernità, cresca e si levi in mezzo al nucleo dei rappresentanti dei partiti popolari.

E se i conservatori, folto branco di banchieri, di speculatori d'ogni risma, di gaudenti, di parassiti d'ogni attività umana, dall'ingegno chiuso a ogni cosa bella e dosto solo alle astuzie, sorridono, con disprezzo, della strana risoluzione del d'Annunzio, dandosi a credere che la voce d'un poeta non possa contare più che il suono vano della vecchia arcadia, si ricordino che in gran parte poeti furono quelli che prepararono e attuarono la rivoluzione francese.

Ora noi ci auguriamo solo questo, che appunto il poeta si persuada che il voler soffiar dentro vitalità nelle forme pagane e vuoti simbolismi, non è opera abbastanza degna, e che al paganesimo si può chiedere solo quanto giova a intendere certi principii immutabili e a riavvicinare le relazioni eterne che pur rannodano in tutti i tempi tutte le cose.

Ci auguriamo che il poeta, non tanto preso dalle plasticità e dalle esteriorità in arte, quanto dalle verità intrinseche, lasci vibrare le corde del suo cuore di accenti più umani, più efficaci a lenire i dolori, a secondare le aspirazioni comuni, più pronti a rialzare gli oppressi, a benedire all'amore di tutti gli uomini.

Il Paese

Benemerenze di Pelloux verso il trono

Coi provvedimenti politici e colla negata amnistia, ha prodotto il miracolo dell'unione dei partiti popolari.

Col decreto - legge ha rotto l'alto sonno nella testa della magistratura, fino a provocare la famosa sentenza della Cassazione, fattasi vindice del diritto conculcato.

Colla ripresa della discussione intorno alle proposte restrittive delle libertà statutarie ha costretto gli uomini più autorevoli della parte costituzionale — avanzi della vecchia destra e della vecchia sinistra — a far causa comune cogli elementi più avanzati.

Colla mozione Cambray - Digny, ha fatto sorgere — come ben disse l'on. Bonasi — nell'aula del Parlamento il vessillo della rivoluzione.

Onestà e libertà

L'accenno del passato numero alla disonestà politica dei reazionari italiani ha fatto esclamare « toccato » a qualche nostro avversario. Preso atto di questa franca dichiarazione, cercherò d'illustrare un po' più diffusamente questo argomento.

La Lega dei partiti popolari è dunque una conseguenza delle attuali condizioni politiche e sociali d'Italia. Ma, come il presente stato di cose s'è andato gradatamente formando ed aggravando, è la crisi culminante d'una lunga malattia, così la Lega non è già il primo sintomo d'un intesa fra tutti gli elementi sani ed onesti del paese, ma bensì è la sintesi di tutto un movimento d'intelletti e di coscienze, che s'è rilevato dapprima con indizii lievi ed incerti, poi s'è palesato più spiccatamente con fatti precisi, come la Lega per la libertà, le adesioni alla « Lettera agli onesti » di Felice Cavallotti, le elezioni-protesta e così via; infine s'è affermato recisamente, arditamente, aiutato, sospinto dagli errori, le piccinerie, le bassezze, le perfidie, le brutalità dei governanti e della masnada parlamentare che li sostiene.

Ciò vale a dimostrare che onestà ed amor di libertà sono sentimenti indissolubili e perciò una stessa corrente popolare s'è formata e per respingere l'immoralità che tutta sommerge la vita pubblica italiana e per opporsi alla tentata distruzione dei diritti statutarii che furono ottenuti in quell'età dell'oro, in cui l'integrità di carattere ed uno sviscerato amor di libertà erano le doti precipue dei membri del parlamento.

Quale contrasto infatti fra la maggioranza degli uomini politici dell'epoca nostra e quelli del glorioso periodo di preparazione dell'unità d'Italia, quando da ogni regione migliaia di patrioti sinceri convenivano in Piemonte, crogiuolo di tutte le attività, di tutte le aspirazioni del popolo italiano. Allora, come adesso e come sarà sempre, v'era grande varietà di opinioni: alcuni propugnavano un progresso rapido ed ardito, altri un progresso più lento e prudente, altri ancora difendevano a spada tratta gli antichi ordinamenti dispotici e feudali; ma erano tutti onesti e sinceri.

I reazionari d'allora parlavano in nome del diritto feudale o del diritto divino, non di quello del popolo; i loro imitatori d'oggidì sono ben diversi, giacchè, mentro osano dirsi ipocritamente liberali, sono pronti, per assicurarsi il potere o la ricchezza, a sacrificare quelle libertà che costarono ai patrioti veri tante persecuzioni e tanto sangue. Il sangue sparso non è affatto in questo caso una figura rettorica, poichè i nostri reggitori potranno bene, per frenare l'importunenza di certe ricordanze, assoldare od imbavagliare tutti gli storici italiani, ma non potranno decentemente cancellare date e nomi che stanno scritti su lapidi e monumenti in ogni parte d'Italia, anche in Piemonte.

Ed appunto quando la parte popolare riuscì a soverchiare quella reazionaria, quando essa potè finalmente trionfare delle perplessità e del bigottismo, allora fu elargito, come si suol dire, lo Statuto. Lotta veramente epica, a paragone della quale sono un nonnulla le nostre piccole lotte comunali per ottenere la refezione scolastica o qualche altra modesta riforma.

Ed ora, anzichè godersi in pace le libertà d'associazione, di riunione, di stampa, sancite dallo Statuto, il popolo italiano è costretto a lottare ancora per impedire che gli vengano strappate, a ricominciare questo penoso lavoro di Sisifo. L'agitazione s'è già estesa nel paese e va facendosi sempre più intensa; ma non per questo quei tipi singolari di sfacciataggine che hanno ora in mano le sorti d'Italia, si danno per intesi. Essi dicono che il paese è tranquillo, che si possono bene sopprimere queste libertà a cui esso è così poco affezionato da non muoversi quando si minaccia di toglierle. Ma che cosa vorrebbero dunque costoro per dire che il popolo si muove? La rivoluzione? Ma il popolo italiano non farà il loro giuoco: sarebbe troppo comodo per loro che venissero adottati mezzi di protesta violenti, i quali dessero loro agio d'intraprendere repressioni sanguinose.

Fortunatamente tutti quegli che sono ascritti ai partiti popolari sono gente che ama veramente la patria ed aborrisce la violenza, non gente che vuol pescare nel torbido come dicono i nostri avversarii, i quali ammettono come stimoli nell'azione politica soltanto l'ambizione e la cupidigia, tanto ch'essi giungono a rimpiangere di non avere in passato attratto a loro i borghesi, che militano nelle file popolari, con onori e favori.

O sciagurati uomini senz'anima, voi non potete dunque comprendere che questi giovani borghesi sono spinti ad unirsi al proletariato dalla sete ch'essi provano di giustizia e libertà, dal desiderio di vedere la patria prospera, civile, rispettata all'estero e madre ugualmente affettuosa di tutti i suoi figli, dal bisogno di sottrarsi dal fetido ambiente d'intrighi, di raggiri, di favoritismi, di camorre in cui avreste voluto trascinarli? Ma dopo tutto non bisogna neppure pretendere troppo da voi! Questi sentimenti possono essere giustamente apprezzati soltanto da coloro che effettivamente li provano!

Daring

Lo Stato di Milano

La malafede la più sfacciata unita alla ignoranza la più supina vollero far vedere che lo *Stato di Milano* fosse l'obbiettivo di una misteriosa congiura ai danni della patria.

Da un bel pezzo non se ne parlava più, dai gazzettieri al servizio del regio governo e delle cricche affaristiche, quando ci venne fatto di leggere, proprio questi giorni, sopra uno dei tanti *Monitori del boia* di nostra conoscenza un commento che non sappiamo se sia dettato da malafede o da ignoranza.

Nel detto commento si legge, fra altro: « La *bontade* socialista dello Stato di Milano e quell'aria di disprezzo per le altre « regioni che dai milanesi (sic) si affetta « spesso, ha creato naturalmente qualche « avversione alla forte ed operosa città ecc. »

In quella, *bontade socialista* vi è ignoranza nel resto malafede.

Vale la pena di parlarne.

La frase « Stato di Milano » che ha dato tanto da fare, a suo tempo, ai giornali del *cosidetto ordine*, è di Dario Papa. Ecco in quale modo egli ne scriveva nel numero del 18 novembre 1894 della sua *Italia del Popolo*.

« Bisogna sapere che lo Stato di Milano « è una cosa fatta così, un paio di volte « ne parlammo noi nel nostro giornale, « un'altra volta ne parlò un nostro amico « in un meeting; e dopo d'allora è un ar- « gomento sempre all'ordine del giorno. »

E qual'era il *concetto vero* con cui quella frase era stata lanciata nel giornale di Dario Papa?

Precisamente questo: la ricostituzione *in ogni regione* (non solo a Milano, ma a Torino, a Venezia, a Palermo, ecc.) del *governo di casa*, sotto gli occhi degli interessati, con uomini di fiducia scelti sul luogo, senza ingerenze di poteri centrali i quali devono unicamente occuparsi degli affari generali, cioè veramente nazionali.

Così si verrebbe ad un metodo di governo, che sarebbe l'*autonomia* di ciascuna regione, e il coordinamento ad una potestà centrale, che rappresenti unicamente il principio nazionale: l'unione invece dell'unità.

Dov'è in tutto ciò il separatismo, l'Italia in pillole, la restaurazione del potere temporale del Papa?

Stato di Milano vuol dire la Lombardia governata dai lombardi, senza che nelle cose loro, non aventi relazione con ciò che concerne l'amministrazione generale dello Stato (armi, poste, dogane ecc.) altri abbia diritto di mettere il naso.

E quel che vuol dire « Stato di Milano » vuol dire Stato di Piemonte, di Venezia, di Toscana, di Roma, di Sicilia ecc.

« Stato di Milano » vuol dire amministrazione e finanza casalinga, fatta da gente che conosce il paese, che non è da un momento all'altro trabalzata — per capriccio di un ministro — a mille miglia di distanza.

Vuol dire giustizia dove il giudice, l'avvocato, l'incolpato, il cliente si capiscono fra loro, con leggi fatte per loro, non per regioni affatto diverse, sotto molti aspetti, da quelle in cui essi vivono.

Vuol dire armi dipendenti dalla direzione centrale e suprema del paese, senza che ci sia bisogno per questo che i militi siano levati dalle regioni dove sono nati e dove hanno le loro famiglie, i loro interessi — sistema questo che ha fautori anche fra i presenti generali dell'esercito.

Vuol dire il principio *elettivo* sostituito a quello autoritario.

Vuol dire davvero pochi impiegati e buoni e niente di quel calderone orribile della burocrazia, nel quale ora tutto si confonde e disorganizza, anche ciò che organizzò il tempo passato.

Vuol dire maggior responsabilità di chi governa, maggior libertà e dignità di chi è governato, maggiore partecipazione di tutti al governo di tutti, maggior ordine, maggiore sicurezza, maggiore ragione di affetto all'Italia.

E una moltitudine di altre belle cose vuol dire Stato di Milano, di Venezia, di Piemonte ecc.

Non vuol dire invece tutte le favole che vengono cantando i giornalisti stemmati, quando parlano di distruzione della patria.

Il Paese

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

30 marzo

Oportet ut eveniant scandala.

Dicono che è uno scandalo del parlamento questa ostruzione contro la inconscia valanga distruggitrice d'ogni genialità politica italiana, e ben venga lo scandalo se esso ci dimostra l'esistenza d'una *forza* viva nel nostro paese che pareva dominato dalla morte. E poichè soltanto la Polizia governa, cupida dei silenzii di cento città storiche, insinuatrice di timori negli spiriti volonterosi, persecutrice degli animi ardenti, crudele coi detenuti politici, è uopo rallegrarci di questo scandalo che lancia contro tali miserie della patria i razzi splendenti del genio, della fede! Sono uomini fortunatamente di ogni partito e ciò indica che ancora v'è luogo a sperare nelle sorti del paese; il buon seme essendosi ovunque sparso, germoglierà su ogni terra più vivido e forte per le nuove generazioni.

La massa ignorante ha sempre ingombrato, ma furono sempre pochi coloro che s'apersero il varco colla forza del talento, non creda adunque quel pondo inerte di fissare a sè ogni energia d'espansione, o resterà masso inutile indietro della via, o sarà ridotto in breccia per camminarvi sopra.

E necessario che lo scandalo sia avvenuto per ridestare il senso della vita pubblica libera senza della quale non vi è nemmeno vita intellettuale, nè economica.

V. Policreti

Ai nostri gentili Collaboratori

Abbiamo altre volte pregato i nostri gentili collaboratori a voler essere brevi, obbiettivi, concisi, perchè il giornale è settimanale e di formato non grande. Bisogna dar posto alla maggior varietà di argomenti; da qui la necessità di condensare il più possibile senza venir meno alla chiarezza del concetto ed alla correttezza della forma. Lascino quindi le divagazioni e le lungaggini; tanto più che gli scritti brevi vengono letti di preferenza.

Di nuovo poi dobbiamo raccomandare agli egregi che ci favoriscono articoli a scrivere da una sola parte del foglio e ciò per esigenze tipografiche. Altra viva raccomandazione facciamo: di farci pervenire gli scritti almeno il venerdì e non all'ultimo momento. E cogliamo l'occasione per ringraziare tutti dell'affetto sempre maggiore che dimostrano al nostro periodico.

SCAPPATO!

Roma, *31, ore 11. — Accettate dimissioni Presidente, fissata elezione lunedì. Nessun deputato maggioranza fece saluto Colombo. Vittoria conseguita.*

Dopo l'atto *mafiuso* di giovedì, il compare Colombo, accolto dall'Estrema Sinistra e da molti deputati di opposizione costituzionale al grido di: *fuori, fuori!*, dovette dimettersi. E, nelle dimissioni, lo seguì tutta la presidenza.

Pare impossibile che un uomo intelligente possa, per amore di.... Pelloux, degradarsi a tale segno da commettere una vera truffa politica al cospetto del paese!

Adesso è scappato; buon viaggio. Tornerà?... Torni pure, ma per riscappare tosto e in compagnia di qualche altro.

Rivoluzionari incoscienti!... Pensare che, ieri, nella riunione della maggioranza (alla quale il Friuli contribuì con i manichini De Asarta, Morpurgo e Freschi) il Pelloux fece capire che se otteneva una soddisfazione personale sulla mozione Cambray-Digny, avrebbe anche ritirati i provvedimenti politici!.. Ma, dunque! Sono, o non sono necessari questi provvedimenti? E, se non lo sono, perchè la cocciutaggine di un.... Pelloux dovrà turbare parlamento e paese?... E se il paese è con..... Pelloux, perchè non lo si interroga?

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

30 marzo.

Il plauso dei partiti popolari.

(G.) Ieri mi compiacqui apprendendo che il vostro Comitato dei partiti popolari diresse al deputato Pantano un telegramma « plaudendo all'ammirevole condotta dell'Estrema, nella battaglia che combatte alla Camera in difesa della libertà e dei diritti statutari ».

Ciò torna ad onore, nel mentre sarà di soddisfazione ai pochi estremi difensori, il sapere d'esser compresi dal paese, sarà un incentivo a proseguire nella lotta così bene ingaggiata, ed alla quale non può mancare una vittoria finale. Da ogni piccolo e più lontano centro tutti quelli che così pensano e sentono dovrebbero far partire incoraggiamenti, a quel manipolo di forti e liberi uomini; ma pur troppo causa impreparazione, la mancanza d'affiatamento; la dimostrazione non assumerà l'importanza che dovrebbe avere.

Qui in qualche circostanza si fece vivo un Comitato democratico, se ne parlò momentaneamente della sua definitiva costituzione, ma trascorso qualche giorno s'affievolirono gli entusiasmi e si diede un lascia passare.

Eppure in quelle circostanze si riconobbe l'importanza e quanto utile per il partito sarebbe la costituzione d'un Comitato su basi democratiche, ch'io anzichè ristretto alla sola Palmanova, vorrei abbracciasse tutte le forze democratiche sparse nel collegio elettorale, quindi spiegasse un'attiva propaganda per la diffusione del nostro programma ed al momento opportuno lottare con sincerità d'opinioni, divisi dall'attuale confusionismo di uomini e di cose.

Alle persone che non vedranno di mal occhio questa mia idea, e che come suol dirsi hanno voce in capitolo raccomando d'unirsi, intendersi ed al più presto addivenire ad una soluzione pratica, perchè urge che gli avvenimenti, che potrebbe esser meno lontani di quanto si crede, non ci trovino come al solito impreparati.

Giustissime le osservazioni del nostro egregio corrispondente; si adoperi dunque insieme agli amici onde raggiungere gli scopi cui mirano e l'opera loro diverrà pratica ed efficace.

Tale raccomandazione estendiamo a quanti in provincia condividono i sentimenti democratici: in questi tempi di feroce reazione è necessario in tutti un salutare risveglio, tanto più che non lontane si presentano aspre lotte contro il comune nemico. (N. d. R.)

Da Meretto di Tomba.

30 marzo

Diaspis.

Anche in questo comune la *diaspis* fu riscontrata e a quanto par certo la malattia rimonta all'anno decorso. Se così è ecco una nuova zona infetta da aggiungersi a quella di Pradamano! Le autorità municipali avvertirono della poco lieta scoperta e il R. Prefetto e il Ministero d'Agricoltura.

Viator

Da Cividale.

30 marzo.

Società Operaia.

Appena 20, su 500 soci, intervennero all'assemblea di domenica scorsa. L'apatia per le riunioni si è talmente inveterata nelle abitudini dei componenti il nostro sodalizio, che, secondo certuni, non si può interpretare se non nel senso che essi abbiano piena fiducia nell'operato dei preposti alla Società. Per conto nostro la deploriamo vivamente.

Apertasi la seduta, venne data lettura del verbale della precedente assemblea, sul quale sorse un piccolo incidente, che venne risolto subito dopo sciolta la riunione con piena soddisfazione di chi l'aveva provocato. Si trattava di un'erronea interpretazione del verbale che procurò ingiustamente degli appunti al segretario.

La nostra corrispondenza del numero scorso, provocò una dichiarazione da parte del presidente il quale, dopo aver data lettura del resoconto e mandato un riverente saluto alla memoria dei soci decessi l'anno scorso, riferì che se in detto resoconto non figurava il fitto dei locali che il nostro municipio affida gratis alla Società, ciò si doveva al fatto che tutti i soci ormai conoscevano tale concessione che, del resto, datava da molti anni. Proponeva pertanto un ringraziamento al Comune per tale beneficio ed a lui subito si univa un altro socio per far voti di un maggior sussidio alla scuola da parte del medesimo. Resoconto e ringraziamento vennero approvati all'unanimità.

Si procedette poi alla votazione per l'ammissione a socia della ricorrente Sequalini Antonia, la quale ottenne di far parte della *Società*.

Vi fu poi uno scambio di idee sull'eventualità di far entrare in attività il fondo Pensioni.

Tenuto calcolo dei pochi soci presenti che le entrate e le rendite del capitale sociale, da diversi anni a questa parte, quasi mai hanno bastato a sopperire ai bisogni, sempre crescenti, della Società, la discussione si aggirò su alcune proposte da portarsi in seno ad una prossima assemblea straordinaria, che verrà indetta per cura della Direzione. Data la grande importanza della questione, vi trasmetto quelle proposte così come furono ventilate affinchè i soci non intervenuti all'assemblea possano averne cognizione:

1. Aumentare leggermente le contribuzioni mensili;
2. Diminuire l'importo del sussidio di malattia;
3. Fondere il fondo pensioni col fondo sociale;
4. Protrarre per un decennio il funzionamento del fondo pensioni, devolvendo un tanto per cento dell'interesse al fondo sociale;
5. Provvedimenti per la scuola.

La riunione si sciolse alle 3.30 dopo un'ora e mezza di animata discussione.

Per il riposo festivo.

L'anno *scorso* era sorta fra gli agenti di commercio un'agitazione che aveva lo scopo di indurre i loro padroni a tener chiusi i negozi per tutto il pomeriggio dei giorni festivi. Le trattative erano benissimo avviate, al punto che tutti i padroni avevano aderito ad appagare i giusti desideri dei dipendenti. Ma quando appunto questi ultimi credevano di raccogliere i frutti del loro tentativo, si trovarono disillusi in causa che uno dei padroni era venuto meno al patto e accordato. Il negoziante, di fronte a questo, che in quel modo si vedeva leso nei propri interessi, tenne aperto anche lui e così via di seguito tanto che le cose tornarono allo stato primitivo.

Ora la questione pare voglia risollevarsi, ed a questo proposito abbiamo letto un articoletto nel giornale locale.

Auguriamo di cuore agli agenti, cui nessuno può negare il sacrosanto diritto di godersi mezza giornata di libertà dopo sei di assiduo lavoro, che riescano a vincere la riluttanza di quell'*unico* negoziante e che possano ottenere di venir trattati anche qui alla stregua degli agenti delle altre città.

Sovversivo.

Comunicato

DA PRADAMANO

A proposito della comparsa sul giornale il *Paese* di sabato 17 corr. dell'articolo **La fuga di due colombi**, ci viene riferito che i due colombi sopradetti vennero a cadere precisamente nel loro vecchio nido di Pradamano *come si prevedeva. Con ciò i proprietari potranno ricuperarli presso il sottoscritto che rinuncia a qualsiasi compenso.*

Saccavini Domenico.

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Gli eunuchi.

Si dicono « beghe ed ingrandimenti di piccoli incidenti » le legittime proteste contro gli arbitri, i soprusi, le violazioni di legge da parte di chi dovrebbe per il primo rispettarla.

L'esercizio del diritto di critica e di protesta sarà « una bega » per gli eunuchi, non per i liberi cittadini, che hanno la coscienza dei loro doveri, tra' quali quello di richiamare al rispetto della legge chi vi manca.

Altro che parlare di « sovversivi! » I sovversivi sono coloro che difendono l'illegalità, l'arbitrio, la violazione dello Statuto, perpetrati dal Governo, dal Parlamento, dal potere locale.

Oh ceneri di Radetzki, il quale dopo i rovesci piemontesi del '48 esigeva da V. E. l'abolizione dello Statuto, come dovete gioire a trovarvi oggi in così buona compagnia!

E tornando per un momento sul nostro articolo del numero passato dal titolo « Dove siamo? » dobbiamo confermare integralmente le circostanze di fatto in esso esposte, perchè sacrosantemente vere, e ne abbiamo le prove irrefragabili, che non temono smentite o mitigazioni, come ognun comprende, assai interessate.

Epperciò manteniamo pienamente i commenti che ne erano la logica, inesorabile conseguenza, e se dispiacciono a qualcuno, a noi non fa nè fresco, nè caldo. Come non ci cale della mellifua lettera di oggi del rassegnato ministro evangelico, il quale, del resto, dichiara inesatto il racconto dei fatti architettato da chi, a disposizione della Prefettura e della Curia, aveva l'interesse e la pretesa di smentire e di mitigare quanto noi abbiamo narrato.

Ripetiamo che teniamo in mano le prove documentate, e ci vuole una bella *tolla* a parlare di conferma delle pretese smentite e mitigazioni, quando ci sono, per parte dell'autorità politica, nuove minacce, scritte a chi di ragione, come le precedenti, contrarie alla legge.

Oh, se invece di rassegnati, ci fossero sempre dei cittadini che sanno far valere i propri diritti!

L'on. Girardini

è partito da Padova ieri, e stamane presenziò la seduta della Camera.

Le ferrovie in Friuli.

Siamo spiacentissimi che l'abbondanza di materia ci obblighi di rimandare al prossimo numero un importante articolo di egregio collaboratore dal titolo « Le ferrovie in Friuli » che desterà non poco interesse.

A "Quel del formaggio" — "Quel delle dindie" risponde.

Nato in una villa pochissimo indicata per quei del formaggio, io per soprassello ne sono (mi si passi il vocabolo improprio) del tutto astemio. Vedi fatalità!

L'ammiratore del Consiglio Ospitaliero s'inganna credendo che le qualifiche regalatemi m'abbiano guastato il fegato, anzi la loro punta sì poco mi tange che m'incaponisco a firmarmi *quel delle dindie*; almeno fino a tanto che non crederò firmarmi — *quel dei ovi*; e son ben certo che tanto firmandomi in un modo quanto nell'altro, non mi metto una maschera per celare il mio io, a chi ha interesse conoscerlo.

L'ammiratore continua a scandalizzarsi per la mia citazione di Giovenale, e dice che non si usa più — «fra le persone per bene in pubblico». Potrei contrapporgli che Vincenzo Monti, poeta e per di più cesareo, scriveva: «Quando ho bisogno di bile contro le umane ribalderie visito Giovenale» ma lascio che ognuno la pensi a suo modo perchè — *velle suum cuique est nec voto vivitur uno.*

Per la stessa ragione di libertà, padronissimo l'ammiratore di batter le mani all'operato del Consiglio Ospitaliero, padrone io di biasimarlo.

Piena libertà all'ammiratore di sottacere che il presidente dell'Ospitale sudò a *convergere* i voti dei consiglieri comunali sul concorrente terzo per merito (riuscì infatti ad ottenegliene 9 compreso il suo, contro 4 dati al concorrente dichiarato il migliore) ma libero anch'io di sostenere che portata, dal presidente dell'Ospitale, la lotta fra i concorrenti terzo e quarto per merito, questi aveva il diritto di preferenza, e ciò per i cinque anni di servizio prestato come primario senza percepire il becco di un quattrino, mentre il terzo alcuna benemerenza poteva vantare, nè aveva altro merito che quello di godere le simpatie del presidente-assessore.

L'ammiratore, personificandosi nel giornale e prudentemente limitando la prova invocata nella *raccolta più recente del giornale stesso*, vanta la fermezza dei suoi principii e l'indipendenza dei suoi atti. D[a] canto mio mi vanto godere anche fra i mi[ei] amici, la qualifica di ostinato, e mi bas[ta].

L'ammiratore, su quant'altro ha scritto a[l] contegno del Consiglio ospitaliero, trova b[ene] non rispondere, e non potendo negare i fa[tti] li dichiara secondarii, ma implicitamente ammette che discutendoli, potrebbero *crea[re] nuovi motivi di dissenso e seminare* alt[ri] *astii*. Prendo atto della confessione.

Ma, ed il ricorso contro il deliberato de[l] Consiglio comunale è fatto per troncare dissidii? Serve a ritornare la pace, od soddisfare al puntiglio del presidente as[-] sessore?

Quel delle dindie.

I partiti popolari udinesi all'Estrem[a]

Il Comitato dei partiti popolari, in segn[o] di piena adesione alla condotta dell'Estre[-] ma Sinistra, spedì il seguente telegramma[:]

Deputato Pantano — *Roma*

Comitato eletto partiti popolari qui trionfanti (*) plaude ammirevole condotta Estrema combatten[te] difesa libertà diritti statutari minacciati brutal[e] assalto reazione.

Il Comitato.

(*) Per chi li avesse dimenticati, riproduciam[o] questi dati:

Elezioni politiche 21 marzo 1897

Partiti Popolari — Reazionari
Collegio — Voti 2140 — Collegio — Voti 11[..]

Elezioni amministrative 2 luglio 1899

Partiti Popolari — Reazionari
Comune — Voti 1054 — Comune — Voti [..]

Elezioni Società Operaia 18 marzo 1900

Partiti popolari — Gli altri
Candidati 7 — Candidati [.]

Unione velocipedistica udinese.

Si fanno avvertiti i signori Soci, che no[n] essendo andata effettuata la gita domenic[a] 18 andante causa la pioggia, la medesim[a] è indetta (tempo permettendo) domani par[-] tendo alle ore 15 dalla sede Sociale (local[e] trattoria Lorentz) con l'itinerario stabilit[o] Udine-Martignacco.

Le interrogazioni di S. P.

Il nostro numero di sabato è andato [a] ruba, cosicchè molti rimasero col desideri[o] di conoscere le interrogazioni presentat[e] dal nostro collaboratore S. P. sulla con[-] dotta del presidente dell'Ospitale. Per que[-] sto, e tanto più che a dette domande nes[-] suno ha creduto o potuto rispondere, cre[-] diamo bene pubblicarle di nuovo. Eccole[:]

— Perchè, mentre il cav. avv. Carlo Luig[i] Schiavi eletto assessore ha creduto dover[e] di delicatezza il dare le sue dimissioni d[i] consigliere della Cassa di Risparmio, e d[el] Monte di Pietà, il generale comm. Giaco[-] melli Sante, nell'identica condizione, no[n] ha creduto dimettersi da presidente dell'O[-] spitale?

— Perchè il generale comm. Giacomelli as[-] sessore del Comune e presidente dell'Osp[i-] tale, non ha creduto astenersi dal vot[o] sulla pregiudiziale: se il Consiglio comu[-] nale possa nominare un concorrente dichi[a-] rato idoneo, anche se il Consiglio ospita[-] liero non l'ha proposto?

— Perchè in detta pregiudiziale, l'asses[-] sore all'igiene votò contrario al suo colleg[a] presidente dell'Ospitale?

— Perchè l'assessore Schiavi nella nomin[a] del medico, propugnata dal cugino assessor[e] e presidente del Consiglio ospitaliero, s[i] astenne dal voto?

— Il presidente dell'Ospitale, dopo impu[-] gnata la deliberazione del Consiglio comu[-] nale, crede conveniente di mantener ancor[a] la carica di assessore anziano?

— Non dimettendosi, in Giunta, sostern[à] l'Ospitale o le ragioni del Consiglio? Darà voto perchè la Giunta se ne disinteress[i] o perchè affidi in buone mani le ragioni del Consiglio?

— I benefattori dell'Ospitale approvereb[-] bero che le rendite del pio luogo vengan[o] sciupate in questa lite?

— Come si spiega che mentre il Consigli[o] Ospitaliero ha fatto pubblicare di aver [a] *voti unanimi* deciso di impugnare il deli[-] berato del Consiglio Comunale; invece [il] direttore dell'Ospitale stesso, cav. profess[or] Pennato, protesta di non aver preso e d[i] non voler prender parte in tale conflitto[.]

S. P.

Per l'assistenza degli ammalati poveri a domicili[o]

In seguito all'interpellanza del Consiglier[e] Luigi Pignat, la Commissione nominata dall[a] Giunta comunale nelle persone dei signor[i] prof. Pennato, Pignat, dott. Marzuttin[i], ing. Valussi, Rizzani, dott. Romano, pe[r] studi o proposte circa il modo di render[e] possibile in Udine l'assistenza a domicili[o] degli ammalati poveri, ha già tenuto du[e] sedute, la prima negli Uffici del Comun[e] e l'altra all'Ospitale, ed ha nominato a su[o] Presidente il prof. Pennato, ed a Segre[-] tario il dott. Marzuttini.

L'intiera Commissione si è mostrata su[-] bito favorevole alla proposta, tanto che ac[-] cettò la massima della cura a domicili[o] semprechè ciò sia richiesto dall'ammalat[o] e che la malattia sia curabile a casa, so[...]

ministrando oltrechè il medico, medicine, ecc. anche il vitto.

Le medicine sarebbero fornite dai farmacisti della città, e il vitto della cucina dell'Ospitale, colle norme delle diete in uso presso l'Ospitale medesimo.

I lavori della Commissione sono a buon punto, avendo essa vagliato e discusso tutti i punti più importanti della questione, e ci consta che diede incarico al proprio segretario dott. Marzuttini di fare la relazione delle proposte discusse, salvo l'approvazione della Commissione stessa per l'inoltro poi alla Giunta municipale da cui ebbe l'incarico, cosichè la cura a domicilio degli ammalati poveri, può dirsi un fatto compiuto.

Noi siamo lieti che la proposta del nostro amico Pignat abbia avuto sì lusinghiera accoglienza, e non poteva esser altrimenti, data l'importanza della questione, tanto sotto l'aspetto economico che umanitario, e ce ne compiacciamo anche dal lato dell'utilità pratica portata dai nostri amici al Consiglio Comunale; così sarà sfatato una volta di più, ciò che i nostri avversari vanno dicendo che i rappresentanti della piazza, non sanno fare che del chiasso e delle chiacchiere.

Caserma dell'Ospitale.

Pelloux — Direttore, favorisca firmare questo ricorso contro il Consiglio Comunale.

Direttore — Non sento di poterlo fare, anzi mi sorprende di leggere sui giornali che questa deliberazione fu presa a voti unanimi, mentr'io non era neppure presente alla seduta.

Pelloux — C'era io, e basta. Firmi.

Direttore — Ebbene, non firmo; anzi vado a protestare.

Pelloux — Bene, bene, l'arrangerò io. È vero che il regolamento non mi dà poteri assoluti; ma io cambierò il regolamento. *(al portiere)* Chiamatemi il capitano Radice.

Cap. Radice — Comandi generale.

Pelloux — Il direttore osa opporsi ai miei voleri; ed il regolamento non mi permette consegnarlo agli arresti; bisogna cambiare il regolamento. Tu, dalla tua tribuna, io dal mio organo personale predichiamo la necessità dell'autonomia del pio luogo; che è la mia autonomia.

Cap. Radice — Oggi stesso diamo principio.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	866.55
Angelo Croce (IV offerta), ammirando la condotta del *Paese*	»	—.50
Lavaroni Alessandro, vellutaio	»	—.50
Comparini Eugenio, fabbro	»	—.50
Studenti R. Istituto Tecnico, in morte di N. N.	»	1.—
Un povero Cristo	»	—.35
S. Savio, plaudendo alla energica condotta dell'Estrema Sinistra	»	—.30
Un religioso, anzichè unirsi ai sottoscrittori per un ricordo al Principe Caracciolo, offre	»	—.50
Alcuni amici	»	—.50
Prosdocimo Prosdocimi, abortita la sua proposta di aprire una sottoscrizione per offrire al sig. Vicerè Germonio una medaglia d'oro, nell'imminente suo trasloco, devolve la sua offerta pel monumento a Cavallotti	»	—.80
V. M.	»	2.—
Libero Grassi, ricorrendo una data triste	»	1.—
Totale	L.	874.30

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine; piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Gli alunni delle scuole elementari

di classe V *a* e V *c* a S. Domenico, oggi, alle ore 11 1/2 furono — a scopo d'istruzione — accompagnati dai rispettivi insegnanti, a visitare l'importante stabilimento di tessitura Barbieri e C. fuori Porta Poscolle. Li attendevano colà il signor Direttore alle Scuole, prof. Pizzio, e il cav. Barbieri. Passarono successivamente dalla prima sala dove il filo viene ravvolto in rocchetti ed in spole, dai primi poi per passare a formare l'ordito disposto su certi grossi cilindri, alla sala dove l'orditura riceve la incollatura e la stiratura a vapore, a quella maggiore dove lavorano i telai meccanici e dove addirittura rimane stordito dal vivo movimento di puleggie e di cilindri, di trame e di orditi, di spole che vanno e vengono chi ci vada una prima volta. Di qui fu fatto vedere ai ragazzi la piegatura della tela, la tintoria, l'imballaggio ed altro.

Infatti tutti ci si divertirono e, quel ch'è meglio, acquistarono utili cognizioni e questo col metodo più pratico, cioè osservando coi propri occhi.

Va pertanto fatta lode all'egregio signor Direttore alle Scuole che, con felice pensiero, introdusse l'uso di queste istruttive visite agli stabilimenti industriali della città, le quali non possono far altro che produrre amore allo studio, al progresso, alla civiltà ed al lavoro. Similmente vanno resi doyuti elogi all'egimio sig. Barbieri, il quale accolse la scolaresca e con pazienza la guidò fornendo tutte le necessarie spiegazioni. *Alfa.*

Interpellanza al pubblico.

Visto, che il presidente dell'Ospitale, fu contrario alla nomina dell'attuale chirurgo, e gli usò sgarbi dei quali s'è occupato anche il Paese,

tenuta presente, la guerra a coltello che fa al primario ultimamente eletto,

ritenuto, che la dichiarazione protesta pubblicata in questi giorni dal medico direttore indica tutt'altro che buona armonia fra presidente e direttore,

stabilito così che tutto il personale sanitario è in urto col presidente,

si domanda: È possibile, nell'istesso interesse degli ammalati che questo stato di cose continui? E non potendo continuare chi deve cedere al più presto? *S. P.*

La "Manon" di Massenet al Sociale.

La musica di *Manon* del M. Massenet non è certamente una *musica* che s'impone all'orecchio dello spettatore, quantunque facile, è, come alcuni la chiamano, priva di astruserie, graziosa e tale da non stancare gli ascoltatori con la ricerca di effetti strani e paradossali.

Prescindendo dalla ricerca di questi strani paradossali effetti che ne sarebbero molti ma noi ci domandiamo: come mai non abbia a stancare lo spettatore con le lungaggini eterne di copiosi ritornelli, e noiose ripetizioni (il duetto del primo atto informi) e a Parigi n'andrem e ripetuto ben quattro volte, le raccomandazioni di Lescaut alla cugina nel primo atto, ecc.

Vi ha di bello nel secondo e terzo atto dove la melodia scorre piana e abbastanza efficace. Per noi si riassume in questi atti quanto di grande, di decantato trovasi nell'opera.

L'esecuzione di questa *Manon*, che in generale si può chiamare buona, ha contribuito più che altro al successo ottenuto. Data la qualità dello spartito, occorreva però uno studio più accurato e paziente per ottenere una esecuzione più fine e sicura, e un perfetto equilibrio fra palcoscenico e orchestra, fusione indispensabile per non menomare qualche pregio non comune dell'opera.

Il cav. Gaetano Cimini è il direttore di orchestra che primo diresse in Italia la *Manon* di Massenet. Egli nulla trascurò della sua anima eletta d'artista per presentarci una *Manon* che rispondesse ad ogni esigenza. E vi riuscì e se non completamente non è certamente da ascriversi a sua colpa. La sua orchestra fila benino e lo fa prova il minuetto che preludia la bisca, bissato, ma tutto venne dimenticato anche quanto v'era di bello ed eccezionalmente, seguito in causa di una *Manon* con un De Grieux in miniatura.

Protagonista è l'ormai grande artista Amedea Santarelli. Ammiratissima *Fedora* ella presentossi al nostro pubblico sotto il carattere spensierato ed ingenuo di *Manon* e vinse riuscendo a meraviglia. Per merito suo risalta assai il racconto del primo atto.

Io sono ancora tutta stordita.

e la romanza che lo susssegue ....

Or, or vid' io due belle....

Nel quartetto e nell'*addio al picciol desco* e specialmente in quest'ultimo sa trarre effetti sicuri che conquistano sempre l'affollato uditorio trasportandolo al più schietto entusiasmo.

A tutti questi pregi artistici ella accoppia una voce potente, splendida, squillante, una voce insomma educata ad una delle più ottime scuole di canto. Inutile sarebbe il ricordare come venga accolta al suo primo apparire sulla scena da grandi battimani, e continuando in tutta la sua faticosissima parte, viene fatta segno di grandi ovazioni dopo la scena della morte che ella presenta con straziante verità.

Il Cavaliere De Grieux era il tenore Giuseppe Moretti. Diciamo era poichè per indisposizione verrà sostituito dal tenore cav. Angelo Brasi scritturato telegraficamente.

Noi abbiamo udito il tenore Moretti *Faust* nel «Mefistofele» e quantunque non dotato di voce poderosa pure seppe colla sua arte farsi molto apprezzare. Non era per noi alla medesima altezza quando si ripresentò sotto le spoglie di De Grieux. In onta a ciò nella prima e seconda sera ha registrato due trionfi e questo lo registriamo per la cronaca. Ma è pur doveroso ricordare che quel pubblico non compati per nulla un improvviso abbassamento di voce.

Il baritono signor Giovanni Polese tanto applaudito De Sireux nella *Fedora* è ora ammiratissimo sotto le spoglie di Lescaut. Il brillante e qualche volta antipatico personaggio egli incarna a perfezione e a tutte queste doti artistiche va unito anche ch'egli è il possessore fortunato d'una limpida, pastosa, ed estesissima voce baritonale.

Il signor Francesco Fabri-Bossmi ha poco campo anche in *Manon* di far conoscere la sua intonatissima e poderosa voce di basso. Dobbiamo però ricordarsi che la sebben breve scena del terzo atto spicca per merito suo e viene applaudito.

Nemmeno il baritono signor Virgilio Mentasti trovasi ricompensato da una parte degna dei suoi meriti artistici. Egli invece è sacrificato da quella parte inconcludente di *Bretigny*.

Bene assai il sig. Eugenio Grossi nella parte di *Guillot*. Il comico personaggio egli se lo presenta a meraviglia; e va pure lodato quale infaticabile direttore di scena.

I cori a perfezione e questo per merito dell'egregio quanto modesto maestro Franco Escher.

Essendo state sospese le rappresentazioni della *Manon* venne ripresa la *Fedora* e le sere di martedì e giovedì segnarono un novello trionfo per la Santarelli e per il cav. Lucignani. *Amaz.*

— Questa sera *Fedora*, domani *Manon* col nuovo tenore cav. Angelo Brasi.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Osiride — Udine. — Non possiamo davvero, e voi tanto intelligente lo comprenderete ben facilmente, convertire il giornale, che dispone di spazio così limitato, in una cattedra di teologia. Preferiremmo trattare quella razza di avversari con cose *brevi*, succose, e possibilmente da non lusingarli che si voglia prenderli sul serio, poichè *sul* serio non meritano di essere considerati. Voi avete ingegno e sapete fare... dunque attendiamo.

L'insopportabile. — Udine. — Ci rincresce non poter inserire i vostri articoli, prescindendo dalla mancanza di spazio, perchè uno urta contro quel caro Codice Zanardelliano, altro è in ritardo, ed il terzo vuol trattato con maggiore ampiezza.

All'egregio che ci mandò *tardi* l'articolo sulla Camera di lavoro dobbiamo dire, nostro malgrado, che andrà nel prossimo numero.

CHIACCHIERE AGRICOLE

Della cocciniglia del gelso (*Diaspis Pentagona*, Targioni).

2. *Diagnosi della malattia.*

Al primo comparire dell'insetto, non si può dalla vegetazione della pianta invasa, nè da un esame superficiale, dovinarne la presenza. Per quanto dannosissimi questi coccidi sono tanto piccoli che per poter vederli ed accertarne i danni bisogna siano in molti. Quando però questa moltiplicazione è realmente avvenuta, (al secondo o terzo anno di non curata infezione) sui *rami di media* vegetazione si scorgono delle croste bianco-grigie che danno ai gelsi *l'aspetto di piante irregolarmente imbiancate con calce* (Franceschini). Queste macchie ora in primavera sono formate dai scudetti che proteggono le femmine fecondate in autunno, che ibernarono attaccate alla scorza del rametto infestato, da scudetti vuoti di femmine dell'anno antecedente, e di follicoli allungati che furono i ricettacoli o bozzoli dei maschi.

Per quanto riguarda la vegetazione, i rami gravemente colpiti hanno vette stente, non bene lignificate; il loro prodotto va rapidamente diminuendo e trascurata per alcuni anni la cura, possono completamente disseccarsi.

3. *Cenni biologici dell'insetto.*

La *Diaspis pentagona* appartiene all'ordine dei *Rincoti* sotto ordine dei *Fitoftiri* e alla famiglia dei *Coccidi*. Tutti questi nomi per dirvi che è un prossimo parente della ben nota *fillossera* la quale appartiene ai medesimi ordine e sottordine, ma alla famiglia degli *Afidi*. Curiosi insetti questi coccidi! Quanto più essi ingrandiscono, dice Reaumur, quanto più si avvicinano al loro stato di perfezione e meno sembrano animali; e dal fatto che le femmine delle specie da lui studiate, il *Lecanium cymbiforme*, altro parassito del gelso, allo stato perfetto si coprono di uno scudetto somigliante ad una galla, diede alle cocciniglie il nome di *gallinsetti*.

Per farci un'idea abbastanza chiara e completa della vita della diaspide attraverso le sue metamorfosi, torniamo ad osservare le croste bianco-grigie che si riscontrano sui ramicelli secondari dei gelsi ammalati, e che dicemmo formate anche da scudetti speciali.

Sollevando con la punta di un'ago uno scudetto, si riscontra l'insetto femmina. Le femmine sono corpiciattoli depressi, quasi discoidali, sensibilmente angolosi e subpentagoni (da cui il loro nome) il loro colore varia dal giallo al rosso bruno, e benchè piccole, sono però visibilissime anche ad occhio nudo (Franceschini). Mancano di zampe ed è mediante le setole del succhiatoio che stanno attaccate ai rami.

Venuta la stagione propizia che è il maggio, ciascuna femmina depone da 100 a 150 uova e quindi muore. Da queste uova, di ordinario negli ultimi dieci giorni del mese stesso, nascono le larve piccolissime agilissime che o si fissano sulle piante dove sono nate, o invadono piante vicine, giovandosi come mezzo di trasporto, anche del vento.

Giova qui notare, a spiegarsi la rapidità della diffusione della diaspide che essa è polifaga, invade dalle piante che hanno poco importanza agricola, che, non medicate, divengono centri di infezione.

Nel primo periodo larvale, le diaspis, senza distinzione di sesso sono munite di sei zampe, di due antenne, di occhi e di bocca e succhiatoio. Avvicinandosi alla prima muta, 5 o 6 giorni dopo la nascita, si fissano sul ramo, e, questa compita, perdono e zampe e antenne e occhi, che saranno poi riacquistati dal solo maschio, e questo si invoglie in un follicolo e la femmina si ricopre di uno scudetto formato dalle spoglie larvali agglutinate da una speciale sostanza che l'insetto emette. Compiute le metamorfosi, la femmina resta fissa al ramo sotto il suo riparo, mentre il maschio prende la forma di bellissimo moscerino. — È più piccolo della femmina, munito di 4 occhi, antenne filiformi e pubescenti, sei zampe, due ali anteriori, rappresentate le posteriori da due piccoli bilancieri analoghi a quelli dei *ditteri*.

Le femmine fecondate danno luogo ad una seconda generazione che schiude nella prima decade di agosto, e qualche volta se ne verifica una terza in autunno.

Alla fine d'anno quindi da una sol madre possono derivare quasi mezzo milione di femmine che fecondate in autunno, sotto il loro integumento speciale potranno sfidare, sembra senza danno, i freddi più intensi, le più ostinate pioggie e nevicate preparandosi ognuna di esse a emulare le meravigliose fecondità delle avole! *L. Greatti.*

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

ROMA, 31 — ore 15 — Situazione gravissima. Estremo bisogno consigli Isidoro.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 marzo 1900.

Nascite

Nati vivi maschi 17, femmine 12

Esposti — 1

Totale N. 30

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Verona falegname con Ermelinda Franzolini setaiuola — Angelo Tambozzo tessitore con Maria Micheluttl casalinga — Antonio Zanutel falegname con Italia Degano seggiolaia — Leonardo Della Rossa facchino con Amalia Mariano contadina — Ernesto Baldovini agente di comm. con Maria Fioritto casalinga — Vincenzo Modotti bracciante con Ida Antonutti serva — Domenico Bevilacqua agente di comm. Teresa De Biasio casalinga — Giuseppe Driussi agente di comm. con Teresa Villalta casalinga — Pietro De Vit agricoltore con Luigia Degano contadina — Antonio De Faccio fornaio con Rosa Melchior casalinga — cav. Demetrio Salvo tenente colonnello di cavalleria con la contessa Teodolinda Sbruglio agiata.

Matrimoni.

Giacomo Ermano agente privato con Maria Freschi sarta — Mario Stringari ag. privato con Maria Cressatti civile — Luigi Roselli possidente con Leonora Toso agiata.

Morti a domicilio.

Cav. Antonio di Gaspero fu Andrea d'anni 60 maggiore nella riserva — Anna Fattori-Casarsa fu Gio. Batta d'anni 79 casalinga — Santa Bordello di Adolfo di anni 5 — Margherita Rizzardi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Luigia Bertuzzi-Spezzotti fu Gio. Batta d'anni 85 civile — Enrico Feruglio di Ferruccio di giorni 9 — Italico Michelazzi di Giulio d'anni 6 e mesi 7 — Antonio Pozzo di Gaetano di mesi 4 — Giuseppe Del Gobbo di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Enrico Cilloni fu Achille d'anni 47 conduttore ferroviario.

Emma Cossettini di Vittorio di anni 2 — Maria Zuppelli-Pozzo fu Giacomo d'anni 78 contadina — Galliano Gentilini di Saturnino di anni 1 e mesi 2 — Emma Foschiano di Giuseppe di mesi 1 — Ardemia Zuccolo di Antonio d'anni 2 e mesi 9 — Giorgio Mauro fu G. B. d'anni 67 pittore — Maria Zorzi-Casarsa fu Pietro d'anni 69 contadina — Licinio Tulissi di Angelo d'anni 1 e mesi 5 — Adelaide Riccobello di Carlo di mesi 5 Giulietta Baratto di Riccardo di giorni 8 — Paola Quargnassi fu Giacomo d'anni 48 setaiuola — Giuseppina Tosolini di Pietro d'anni 4 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Guglielmo Della Savia di Antonio d'anni 42 bracciante — Santa Scagnetti-Panigutti di Giovanni d'anni 21 contadina — Rosa Zancani-Sabbadini fu G. B. d'anni 75 fruttivendola — Matteo Rotizza-Baratin fu Pietro d'anni 74 contadina — Teresa Fadoni-Peroni fu Domenico d'anni 61 casalinga — Maria Burroni di Cassiano d'anni 6 e mesi 10 — Giuliana Liso di Antonio d'anni 24 cucitrice.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Greatti fu Sebastiano d'anni 87 agricoltore. Totale n. 30

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 31 marzo 1900

27 47 11 80 31

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da' prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

LEVAMACCHIE-MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

MARCA DEPOSITATA

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

MARCA DEPOSITATA

Provvedetevi del

SENAPIÈ-MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Senapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile Cent. **20**. Aggiungere Cent. 15 per spese postali

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili	per un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 160	L. 1 60
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1 40
Erba Medica, qualità scadente	» 60	» 0 70
Trifoglio pratense, qualità extra	» 170	» 1 80
Trifoglio ladino lodigiano	» 450	» 5 —
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 100	» 1 10
Sulla o Sindarubio, seme sgusc.	» 220	» 2 40
Lotus o Ginestrino	» 250	» 2 70
Loietto o Maggenga	» 45	» 0 55
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 0 90
Erba altissima. (Avena elatior)	» 150	» 1 70
Erba bianca, (Holcus lanatus)	» 135	» 1 48
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0 50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0 40
Favetta cavallina	» 30	» 0 40
Lupini comuni	» 20	» 0 25
Miglio comune	» 25	» 0 30
Ravizzone comune	» 50	» 0 60
Veccia vellutata	» 50	» 0 60

COMPOSIZIONI: o Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del terreno per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1 50 al chilo. Ne occorrono 4 chili per mille metri quadrati.

	Prezzo per un chilo
Barbabietole da foraggio delle Vacche.	L. 2 50
Barbabietole da zucchero.	» 1 00
Carote da foraggio	» 3 —
Rape da foraggio	» 3 —
Zucche da foraggio	» 3 —

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 2 80. — 100 chili L. 40 — un chilo L. 0 50.

	Prezzo per 100 chili	per un chilo
Frumentone dente di Cavallo bianco	L. 30	L. 0 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 0 50
Frumento Fucense da semin. in pri.	» 34	» 0 45
Avena primaverile Lincoln	» 35	» 0 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 32	» 0 35
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 0 40
Orzo di primavera comune	» 30	» 0 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 40	» 0 60

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto, bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori L. 3 50 franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imball. in qualsiasi comune d'Italia, L. 6.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO — Corso Loreto n. 54

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia

Nuovo Frumentone Conquistatore

Il più produttivo il migliore dei GRANTURCHI fin qui coltivati.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**

Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Sinn, Cortesi e Berni, e Peretti, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso, chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa